

**ACRI** L'Associazione auspica di mantenere il principio del valore storico

# Fondazioni a rapporto dal Tesoro sui criteri per compilare i bilanci

Per gli enti perdita potenziale di 9 miliardi a causa del crollo dei titoli

ROMA - L'Acri muove per assicurare alle fondazioni l'applicazione degli stessi criteri nella contabilizzazione delle partecipazioni conferitarie: mantenere nei bilanci il prezzo delle azioni ai valori storici, evitando che a seguito della bufera dei mercati, debbano calcolarle ai prezzi correnti. Con una perdita teorica per i principali enti di 9 miliardi. Ieri il comitato di presidenza dell'Acri, secondo quanto risulta a *Il Messaggero*, avrebbe sposato all'unanimità la posizione di Giuseppe Guzzetti di interpellare il tesoro, autorità di vigilanza sulle fondazioni, allo scopo di poter continuare a mantenere gli stessi principi in vigore fino a questo momento sui pacchetti azionari delle banche di origine. Questo passaggio si rende necessario dopo che il ministero ha reiterato il decreto 185 che permette la contabilizzazione a valore storico per le sole partecipazioni non immobilizzate, cioè quelle utilizzate per il trading. A maggior ragione dovrà essere consentita la stessa computazione per le partecipazioni strategiche che nel passato sono state riportate a valori di libro e non di mercato. Di conseguenza i bilanci non hanno mai consolidato le potenziali plusvalenze.

Non ci sono motivi per dubitare che via XX Settembre confermi la linea visto che le fondazioni devono restare gli investitori istituzionali stabili per sostenere le grandi banche italiane al centro della tempesta finanziaria. D'altro canto il prezzo della crisi oltre a dimezzare il valore dei titoli comporta una restrizione del flusso dei dividendi che costituisce la liquidità indispensabile per finanziare le attività sul territorio. La necessità di conservare gli stessi criteri si rende ancora più stringente in vista del prossimo aumento di capitale di Unicredit al quale Cariverona, Crt e gli altri enti sono chiamati a fare la loro parte.

La risposta dell'Autorità di vigilanza potrà consentire la redazione del documento programmatico pre-

visionale (Dpp) da redarre entro ottobre che diventa una conseguenza diretta del Documento pluriennale. In esso sono indicate le attività che la Fondazione intende realizzare nel corso dell'esercizio annuale con un rilevante grado di dettaglio e le risorse economiche ad esse destinate. La programmazione viene definita tenendo conto, in primo luogo, degli obiettivi e degli indirizzi di cui al Documento pluriennale, e dunque dando spesso se-

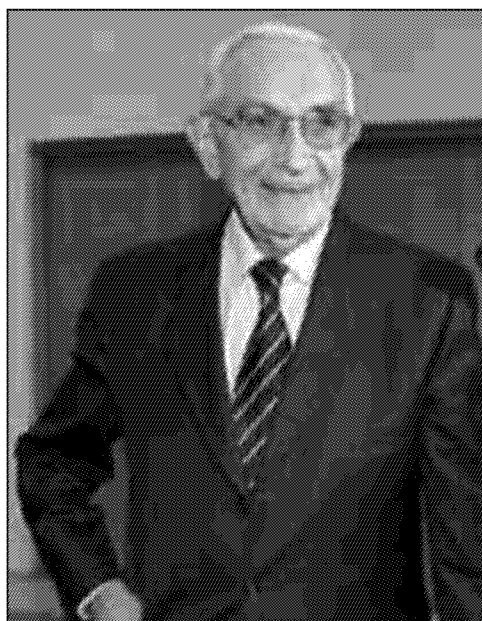
*Confronto  
per adottare il metodo  
sulle partecipazioni  
strategiche*

guito alle iniziative promosse negli anni immediatamente precedenti, al fine di dare continuità all'operato della Fondazione. Quanto all'individuazione delle disponibilità economiche, viene assunto quale riferimento il bilancio preventivo dell'esercizio di riferimento la cui redditività attesa, insieme all'eventuale avanzo di gestione dell'anno precedente, darà corpo all'insieme delle risorse da destinare alle erogazioni.

Il costo della crisi sui bilanci degli enti sarebbe molto pesante. Alla luce degli attuali corsi di borsa, la Compagnia Sanpaolo, primo socio di Intesa col 9,718%, se dovesse contabilizzare la quota col market to market - cioè alla quotazione di borsa di oggi -, registrerebbe una perdita di 1,6 miliardi. Per la fondazione Mps, azionista al 49,162% di Siena, la minusvalenza sarebbe di 2,8 miliardi, per Cariverona, socio col 4,211% di Unicredit, di 2,7 miliardi.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giuseppe Guzzetti**

